

Nuova legge di governo del territorio sardo contro lo spopolamento delle zone interne (Laura Cappelli)

Date : 26 Gennaio 2019



La **Sardegna** è quasi fuori tempo massimo. La **mancata approvazione di una legge di governo del territorio** pone i **Comuni sardi** in una condizione di **ritardo nello sviluppo** che si va a sommare alla **crisi generalizzata** che di fatto sta trasformando il territorio sardo.

Nell'attesa di una nuova legge, le amministrazioni auspicano che questa diventi l'**occasione per tutti gli enti locali di un nuovo sviluppo** che, traducendosi in una certa e sicura, ma anche flessibile, **attività di pianificazione locale** che consenta la gestione autonoma del proprio territorio, possa essere in grado di creare le **condizioni dello sviluppo economico della propria comunità** e che con celerità possa adeguarsi alle occasioni offerte dal **velocissimo mutare degli scenari locali, nazionali ed europei**. Nel processo di approvazione della nuova legge ci si aspetta che il ruolo di centralità dei *Comuni* venga riaffermato, in quanto a loro spetta la prerogativa di soggetti attuatori della pianificazione e gestione del proprio territorio.

La *Regione* deve prendere coscienza che il primo soggetto da riformare è essa stessa, **semplificando le varie funzioni coinvolte nel processo decisionale**, individuando nel processo autorizzativo un unico interlocutore, spesso infatti la *Regione* con i suoi svariati e, spesso, non coordinati organi competenti in materia di **pianificazione e valutazione ambientale preposti alla tutela del paesaggio** valutano e indirizzano l'attività pianificatoria dell'ente locale in tempi inquantificabili.

La nuova legge dovrà prima di tutto partire dall'assunto fondamentale che la nostra Isola, **non è un unico ed omogeneo territorio e non va trattato come tale**, prescindendo dalle reali e specifiche situazioni che, da un capo all'altro, peculiarizzano e differenziano il territorio sardo e che, conseguentemente, hanno invece **necessità di un differente e distinto approccio alla disciplina del loro territorio**. La

Sardegna non è solo costa, ma anche e soprattutto territorio interno che ha esigenze e problematiche spesso opposte a quelle degli ambiti costieri. Ma anche gli stessi territori costieri tra loro si trovano in condizioni di crescita molto diverse di cui è necessario tenere conto.

La **Sardegna non può e non deve diventare solo una cartolina**, un bene da contemplare, l'**ambiente va tutelato non consumato**, ma nello stesso tempo **reso fruibile**, solo così diventa un valore sul quale creare lavoro e sviluppo. Parallelamente i territori rurali, che costituiscono la quasi totalità del territorio sardo, oggi sono normati con le medesime regole senza tenere conto delle **specificità del mondo agricolo tradizionale locale**. Se, infatti, negli **ambiti prossimi alle città o a quelli turistici** è comprensibile che debba essere posto un **limite all'antropizzazione incontrollata delle campagne**, in altre parti del territorio sardo la **presenza dell'uomo è l'unica reale garanzia di presidio del territorio** e rappresenta un deterrente all'abbandono delle campagne.

Finora, prevalgono gli aspetti, principalmente per le fasce costiere, della **salvaguardia dell'ambiente**, della **limitazione del consumo del suolo** e della **riqualificazione dell'esistente**, ma non si affronta la **principale problematica 'ambientale' della Sardegna** che è lo **spopolamento della zona interna** con il conseguente reale danno sull'ambiente storico, culturale e paesaggistico che la morte di una così ampia porzione della nostra regione decreta. Il processo in corso, se non sovvertito, appare irreversibile e destinato tristemente a compiersi nei prossimi decenni. Solo l'approvazione in tempi brevi di una **nuova legge di governo del territorio**, che tenga in considerazione questi principi, potrà invertire la rotta.

***Laura Cappelli** - Sindaco di Buggerru*

(admaioramedia.it)